

La solidarietà.

Precipitano le donazioni alle "Ong" internazionali, in Svizzera già si licenzia

La beneficenza cambia le sue preferenze e dirotta i contributi sul "piccolo e sicuro"

FRANCO ZANTONELLI

Le Ong complici dei mercanti di uomini. Dei trafficanti che trasportano migranti, dal Nordafrica verso l'Italia, la Grecia e la Spagna. Un'accusa che ha contribuito ad erodere nell'opinione pubblica la credibilità delle organizzazioni non governative. Ad esempio quella di Medici Senza Frontiere che, in agosto, ha sospeso, temporaneamente, le proprie operazioni nel Mediterraneo. E dire che non viviamo, per niente, in un mondo pacifico. Pensiamo, ad esempio, che tra il 2014 ed il 2016 le vittime di conflitti, nel pianeta, sono aumentate del 60%. Ormai, grazie a signori della guerra come il siriano Assad, sfioriamo i 200 mila morti all'anno.

Contemporaneamente - a sentire una Ong che non si occupa di scontri armati, ma di salvaguardia dell'ambiente, altro tema che, con gli anni, è diventato sempre più scottante - a taluni benefattori è venuto il braccino corto. Il caso di Greenpeace svizzera che, quest'anno, è stata confrontata con un calo inatteso delle donazioni. Soprattutto di quelle provenienti da lasciti testamentari. Il risultato non si è fatto attendere e l'organizzazione, che acquistò fama mondiale nell'85, quando una delle sue imbarcazioni, il Rainbow Warrior, venne affondata dai servizi segreti francesi, mentre stava manifestando contro i test atomici a Mururoa, in Polinesia, si è vista costretta ad annunciare il licenziamento di 7 dei suoi 127 dipendenti, a partire dal prossimo anno.

"Una decisione dolorosa ma necessaria", ha dichiarato, non senza imbarazzo, il direttore della sede elvetica di Greenpeace, Kaspar Schuler. Altre organizzazioni non governative, operanti nel nostro Paese, soffrirebbero del medesimo problema, più precisamente della diminuzione dei lasciti testamentari. "Ho notato - ha spiegato alla Rts Philippe Tanner, presidente dell'ordine dei notai del Canton Vaud - che non è calato il volume delle donazioni, piuttosto sono cambiati i destinatari delle stesse". "Oggi - dice ancora il legale - si preferisce aiutare la piccola associazione che si conosce da vicino, piuttosto che destinare quattrini a grandi organizzazioni internazionali". Che, aggiungiamo noi, finiscono, fatalmente, per assumere un carattere più impersonale della parrocchia o del gruppo di volenterosi di cui possiamo sperimentare, quotidianamente, la buona fede. Fosse pure la banda del nostro villaggio.

Un bel problema per Greenpeace, ma non solo, per cui le donazioni dei privati costituiscono una parte non indifferente del bilancio. "Diminuiscono i legati

La situazione

1 IL CALO DI FIDUCIA NEI GRANDI "ATTORI"

Una delle principali ragioni del calo di donazioni alle Ong internazionali è la perdita di fiducia da parte dei benefattori

2 SI SCELGONO PROGETTI PICCOLI E SOSTENIBILI

In generale, la beneficenza non cala, ma la popolazione preferisce spendersi in progetti più piccoli, "vicini" e sostenibili

3 I SETTE LICENZIAMENTI A GREENPEACE

Greenpeace, una delle Ong ambientaliste più note al mondo, è stata costretta a licenziare sette collaboratori per mancanza di fondi

post mortem? Ma chiedo agli amici e clienti facoltosi: perché donare post mortem invece che convivere con i benefici elargiti al prossimo da parte di una propria Fondazione?" è l'interrogativo lanciato al Caffè dall'avvocato Paolo Bernasconi. Senza arrivare alle cifre colossali di un Bill

Gates o di un Warren Buffett. "Le fondazioni - puntualizza Paolo Bernasconi - hanno migliorato enormemente la loro professionalità, applicano le regole delle società commerciali più virtuose. Ciò malgrado tutti stentiamo a raccogliere donazioni anche per i progetti più professionali,

sia all'interno del Paese sia a favore dei Paesi lontani".

A sentire l'avvocato luganese, insomma, più che un ripiego sul locale, anche nella beneficenza, come argomentato dal suo collega vonese, Philippe Tanner, siamo di fronte a un atteggiamento che evoca la più

classica avarizia. Come dire, Paveroni non solo in quanto a ricchezza ma, anche, in quanto a poca disponibilità a cavar fuori qualche banconota dalla propria piscina piena di soldi, per darla a chi si trova in difficoltà. "Qualche amico milionario - dice ancora Paolo Bernasconi - mi versa

50 franchi, per un progetto da 50'000. E così perde, anche, l'occasione di coinvolgersi personalmente, magari con moglie e figli, in un progetto filantropico, culturale, sportivo, umanitario". Alla faccia di slogan, come quello secondo cui "fare il bene fa bene".



LA CROCE ROSSA
Dal 1863 la Svizzera è la "casa" di una delle organizzazioni non governative per antonomasia: a Ginevra ha la sua sede principale il Comitato internazionale della Croce Rossa, ente attivo in tutto il mondo

Le cifre. Fin da metà Ottocento molte Organizzazioni e Fondazioni hanno messo le radici nel territorio elvetico. Dove hanno raccolto miliardi. Ma ora alcune sono in difficoltà

Centinaia di "attori" a caccia di fondi

Storicamente la Svizzera è un "giardino" particolarmente florido per lo sviluppo delle Organizzazioni non governative, le cosiddette "Ong". Le associazioni senza scopo di lucro di rilevanza intercantonale, nazionale o internazionale, infatti, sono migliaia nel Paese, mentre le fondazioni - altro attore importante nel campo della filantropia - sono addirittura oltre 13mila, secondo una statistica del 2014. In particolare, la piazza elvetica è stata negli anni sorretta dalla presenza a Ginevra della sede europea delle Nazioni Unite, che ha svolto un ruolo di forte concentratore per alcune grandi Ong. In Ticino, sono presenti una sessantina di Organizzazioni.

In particolare, la presenza ginevrina dell'Onu ingloba dieci Organizzazioni che lavorano a livello planetario. Si va dall'Organizzazione mondiale della sanità all'alto Commissa-

riato per i rifugiati, dall'Organizzazione per l'educazione, le scienze e la cultura - il famoso Unesco - all'Organizzazione mondiale del commercio. Il tutto basato sulla lunga tradizione diplomatica svizzera, Paese che è da sempre anche sede mondiale del Ccr, il Comitato internazionale della Croce rossa, nato proprio sulle rive del Lemano nel 1863.

Più in generale, ad avere la loro sede principale in Svizzera o ad avere una loro succursale nel Paese, sono ben oltre un centinaio di grandi Ong, che si suddividono in alcuni grandi gruppi. Il primo, il più importante e quello dalla tradizione più radicata è certamente quello degli aiuti umanitari e del sostegno allo sviluppo. Un settore in cui sono inserite 65 organizzazioni come Caritas, la Catena della solidarietà, Swissaid o Helvetas, per non citare che alcune delle più note e più longeve, come l'otto-

centesco Ccr, o Caritas, nata ad inizio Novecento.

Altra grande "famiglia" di Ong è quella a carattere ambientale. Una trentina di Organizzazioni anche di grandi dimensioni e storicamente molto radicate. Basti pensare che la tradizione ambientalista in Svizzera ha visto la luce nel 1861, quando a Basilea venne fondata la società svizzera per la protezione degli animali. Seguita, negli anni successivi, da altri "attori" diventati molto importanti sul piano nazionale e internazionale. Da Pro Natura a Greenpeace, passando per il Wwf e la Fondazione Franz Weber per arrivare all'Iniziativa delle Alpi.

I capitali in gioco, beninteso, sono miliardari. Basti pensare che la sola Catena della solidarietà per lo Tsunami nel Sudest asiatico del dicembre 2004 raccolse 227 milioni di franchi. **m.s.**

L'evento

Da 4 a 2.3 milioni la raccolta di soldi contro le malattie rare negli ultimi 15 anni
È calata la solidarietà per Telethon

Tra le molte azioni di solidarietà che ogni anno caratterizzano il calendario in Svizzera, la raccolta fondi contro le malattie rare di Telethon rappresenta un appuntamento ormai tradizionale per l'inizio del mese di dicembre. La prima raccolta data infatti del 1988, quando si svolse una prima serie di eventi in Romania. L'edizione di quest'anno - in programma tra l'8 e il 9 dicembre prossimi - rappresenta quindi un importante traguardo, quello dei 30 anni d'esistenza.

Negli ultimi anni, come successo ad altre grandi Ong internazionali, anche Telethon ha visto rallentare leggermente il livello delle donazioni. Ad inizio anni Duemila, infatti, la raccolta per combattere le malattie rare raccoglieva circa 4

milioni di franchi l'anno, una cifra progressivamente diminuita fino a stabilizzarsi da qualche anno attorno ai 2,3 milioni di franchi.

Telethon, comunque, continua la sua lotta contro le malattie rare. Per ogni 100 franchi raccolti, 74 vengono riversati direttamente ai due rami principali sostenuti da Telethon: la ricerca e l'aiuto sociale. Da un lato, insomma, si cerca di finanziare studi e ricerche in grado di combattere attivamente le forme più rare di malattia, dall'altro si sostengono direttamente le famiglie confrontate con patologie che stravolgono la vita e che, purtroppo, non sono ancora curabili.

Lo scorso anno, nella Svizzera italiana, Telethon raccolse 477mila franchi. Si spera ora di superare il mezzo milione.



LETHON

CHRISTA RIGOZZI
L'ex miss Svizzera, 34 anni, è da otto edizioni la madrina di Telethon per la Svizzera italiana

Pubblicità

15° Anniversario

VENERDÌ 1 DICEMBRE, DALLE ORE 19.00

THE GOLDEN NIGHT
ANIMAZIONE, SORPRESE, ESTRAZIONI E L'ESCLUSIVO CONCORSO "VINCI LORO"

TUTTI I DETTAGLI SU CASINOLUGANO.CH

CONTATTI
VIA STAUFFACHER 1
6901 LUGANO
CASINOLUGANO.CH

CASINO LUGANO
RISERVATO A TUTTI